



RASSEGNA STAMPA

24 GIUGNO 2014

L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

LA SICILIA

Sanità, i nuovi manager s'insedieranno a luglio Pullara al Policlinico sarà direttore amministrativo?

ANTONIO FIASCONARO

I nuovi direttori generali di Asp, Civico, Policlinico e Villa Sofia si insedieranno non prima dell'inizio di luglio. Infatti, le delibere di nomina sono state già inviate dalla presidenza della Regione all'assessorato alla Salute. Subito dopo si con la firma dei contratti. Intanto le voci di possibili nuovi direttori sanitari e amministrativi si rincorrono non solo nei corridoi di Palazzo d'Orleans e di piazza Ottavio Ziino ma, anche in quelli delle aziende interessate. Ma andiamo per ordine. Nuovo direttore generale all'azienda ospedalie-



L'OSPEDALE VILLA SOFIA

ra universitaria Policlinico è l'attuale commissario straordinario, Renato Li Donni. Conferma per Luigi Aprea direttore sanitario, mentre direttore amministrativo non più Roberto Colletti, bensì si vocifera che potrebbe sbarcare dal Civico, dov'è attualmente commissario, Carmelo

Pullara. Si riformerebbe così la coppia. All'Asp con manager Antonino Candela, c'è già una conferma che è quella del direttore sanitario, Pippo Noto, mentre ancora top secret il nome del direttore amministrativo. Al Civico, arriverà Giovanni Migliore e se non cambierà i "colonnelli" secondo indiscrezioni potrebbero rimanere in sella gli attuali: Giorgio Trizzino (direttore sanitario) e Duilia Martellucci (direttore amministrativo). A Villa Sofia-Cervello arriva Gervario Venuti mentre direttore sanitario e amministrativo c'è una sorta di valzer di nomi. Si parla di Massimo Enzo Farinella, Lia Murè e di Fabio Damiani che potrebbe essere riconfermato.

UN TALE CARLO AVREBBE OFFERTO AL CLAN DI RESULTANA DI GESTIRE LA ZONA DI VILLA SOFIA.

Il pizzo imposto pure sul "caro estinto" «Così guadagniamo seimila euro al giorno»

● Il collaboratore Pasta: «Dalle imprese 100 euro a funerale»

Anche le imprese della zona dell'ospedale Cervello sarebbero state «controllate» dal clan. I boss avevano fatto i calcoli sull'affare: «A Palermo ci sono dai quaranta ai sessanta funerali al giorno...».

Sandra Figliuolo
PALERMO

●●● Bisogna guadagnare, incassare il più possibile e su tutti i fronti. Sui vivi ed anche sui morti. Quella colpita ieri dall'«Apocalisse» è una delle zone più interessanti della città da un punto di vista economico, in cui dunque, il pizzo veniva imposto in maniera sistematica e continua dai boss. Ma non solo ai negozi e ai cantieri edili. Futurando un business ben più remunerativo e soprattutto resistente a qualsiasi tipo di crisi, i clan si stavano infatti organizzando per gestire e taglieggiare anche le agenzie di pompe funebri. In altri termini, Cosa nostra - come emerge da alcune inter-

cezzioni contenute nell'ordinanza firmata dal Gip Luigi Petrucci - stava studiando l'imposizione del pizzo anche sui morti. E, così come aveva raccontato già nel 2010 il collaboratore di giustizia Manuel Pasta, la tassa sui defunti sarebbe stata addirittura uno dei principali introiti del clan di Resultana. «A Palermo - spiegava Pasta - ci sono dai quaranta ai sessanta funerali al giorno. Avevamo progettato di fare pagare alle agenzie di pompe funebri 100 euro a funerale. Avremmo avuto un guadagno di 4 mila/6 mila euro al giorno». Un calcolo matematico che non fa una piega e che può portare ad un'entrata più che sicura visto che di morti e di funerali ce ne saranno sempre in quantità. Un ragionamento così semplice e scontato che non poteva sfuggire neppure alle nuove leve mafiose della zona.

Antonio Siracusa, finito in manette ieri e interrettato nel 2012, sostiene di essere stato contattato da «Carlo», associato ad un'agenzia di pompe funebri, che conoscendo gli interessi dei boss sull'affare dei morti ed anche i loro meccanismi, si sarebbe offerto di gestirlo per loro nella zona dell'ospedale Villa Sofia. «Questo Carlo - afferma Siracusa - dentro a Villa Sofia, lui lo sa come sono le tarantelle... giustamente mi fa: "Che fa? Me la sbrigo io?". No - risponde Siracusa - per ora c'è già chi se la spingghia». Quindi «Carlo» si sarebbe presentato troppo presto, ma gli indagati non scartano l'ipotesi di sfruttarlo in futuro: «Poi vediamo com'è la situazione», aggiunge Siracusa.

A far capire che le imprese funebri hanno un valore importante nei conti di Cosa nostra è l'affermazione di un altro degli arrestati di ieri, che parla proprio con Siracusa, Nicola Geraci: «Ci stiamo muovendo bene e ci consigliamo le persone giuste!».

L'ultima parola spetta però al presunto capo Giuseppe Fricano, che ricorda che le imprese funebri devono essere «responsabili a catena» e «Car-



GIORNALE DI SICILIA
MARTEDÌ 24 GIUGNO 2014

lo intanto si organizza». Sempre dalla stessa conversazione emerge che «la sopra, al Cervello, fanno così», come puntalizza Siracusa, cioè «come dice Carlo». Che, come rimarca Geraci «se la fida a farci passare, però». E Fricano chiosa: «Noi però dobbiamo essere buoni».

La conversazione captata dagli inquirenti fa comprendere che molto probabilmente le famiglie erano già bene organizzate per imporre il pizzo sui defunti e gestire, come ditte al proprio servizio, le imprese di pom-

pe funebri. Anche perché, in periodo di crisi come questo, s'aglieggiare troppo pesantemente e gli imprenditori fare a strozzarli, facendoli Quindi pizzo sì, ma sempre ne alle possibilità di chi i morti, però, non c'è da tem congiunture economiche: ranno tanti ogni giorno e p celebrato necessariamente. Basta solo - come ha to i boss - farsi trovare pronti gli agganci giusti per incassare



IL PRESUNTO CAPO FRICANO SUL RACKET: «MA DOBBIAMO ESSERE BUONI!»



VIA V. ALFIERI, 27 - PALERMO
VIA CRISONE, 14 - TERMINI IMERESE
WWW.CASCINO.IT



LOGIN REGISTRATI CAMBIA HOME CONTATTI NEWSLETTER PUBBLICITÀ A A+

Cerca nel sito



Martedì 24 Giugno 2014 - Aggiornato alle 11:10

HOME	CRONACA	POLITICA	ECONOMIA	CUCINA	LAVORO	SALUTE	SPORT	FOTO	VIDEO	METEO	Palpaz24*
LIVESICILIA PALERMO	LIVESICILIA CATANIA	TRAPANI	AGRIGENTO	MESSINA	CALTANISSETTA	ENNA	RAGUSA	SIRACUSA			

Home > I funerali, grande business del clan di Resuttana

Cosa leggono i tuoi amici?

Accedi con Facebook

OPERAZIONE APOCALISSE. LE INTERCETTAZIONI

I funerali, grande business del clan di Resuttana

Lunedì 23 Giugno 2014 - 15:53
Articolo letto 1.597 volte

Ogni giorno migliaia di euro nelle casse delle famiglie mafiose del mandamento.

Prendi le statine?

clinlife.it/Colesterolo_alto

Studio di ricerca annuola pazienti. Altre informazioni qui

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

0 1 0 1

Condividi Tweet

VOTA 0/5 0 voti

0 COMMENTI

PREFERITI

STAMPA

PALERMO - Il business del caro estinto è uno dei principali introiti di Cosa nostra, porta migliaia di euro al giorno nelle casse del clan di Resuttana. Quello che il collaboratore Manuel Pasta aveva raccontato già nel 2010 ("A Palermo - aveva detto - ci sono dai 40 ai 60 funerali al giorno. Avevamo progettato di fare pagare alle agenzie di pompe funebri cento euro a funerale. Avremmo avuto un guadagno di 4.000-6.000 euro al giorno") continua a essere uno degli affari più in voga della mafia palermitana, come dimostrano le intercettazioni dell'operazione Apocalisse che oggi ha portato a 95 misure di custodia cautelare.

Antonio Siracusa (uno degli arrestati) nel 2012 diceva di essere stato contattato da tale Carlo, associato a un'agenzia di pompe funebri, il quale, essendo a conoscenza del meccanismo di gestione operato da Cosa Nostra, si era offerto di gestire quello che ruotava attorno all'ospedale "Villa Sofia" per loro conto. Siracusa gli aveva risposto che al momento c'era già chi se ne occupava, ma in seguito si sarebbe potuta valutare questa sua proposta. Giuseppe Fricano, colloquiando con Siracusa, affermava che le imprese dovevano essere "responsabili a catena", mentre "Carlo" si sarebbe potuto organizzare in seguito. "Questo Carlo - dice Siracusa - dentro a Villa Sofia, lui lo sa come sono le tarantelle... giustamente mi fa: che fa me la sbrigo io? No! Per ora c'è chi se la spirgughia (se la sbriga, ndr)". "Ci stiamo muovendo bene!", si vanta un altro degli arrestati, Nicola Geraci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 23 Giugno ore 15:53

Trasforma vasca in doccia

benesserereale.it

Da vasca in doccia in sole 8 ore Senza opere murarie sconti speciali

In solo 8 ore
trasformiamo la tua vasca da bagno
in un pratico ed elegante
box doccia

PRIMA DOPO

099 590 590

SUPEROFFERTA
Mirabilandia

INGRESSO 2 GIORNI

da **39€**₉₀

ARTICOLI CORRELATI

Dai boss al "vigile talpa" Condanne per il clan di Resuttana

LE INTERCETTAZIONI DELL'OPERAZIONE APOCALISSE

Grandi introiti col business del 'caro estinto' per il clan di Resuttana



CRONACA 23 giugno 2014

di Redazione

Il business del caro estinto è uno dei principali introiti di Cosa nostra, porta migliaia di euro al giorno nelle casse del clan di Resuttana.

Quello che il collaboratore Manuel Pasta aveva raccontato già nel 2010 ("A Palermo – aveva detto – ci sono dai 40 ai 60 funerali al giorno. Avevamo progettato di fare pagare alle agenzie di pompe funebri cento euro a funerale. Avremmo avuto un guadagno di 4.000-6.000 euro al giorno") continua a essere uno degli affari più in voga della mafia palermitana, come dimostrano le intercettazioni dell'operazione Apocalisse che oggi ha portato a 95 misure di custodia cautelare.

Antonio Siracusa (uno degli arrestati) nel 2012 diceva di essere stato contattato da tale Carlo, associato a un'agenzia di pompe funebri, il quale, essendo a conoscenza del meccanismo di gestione operato da Cosa Nostra, si era offerto di gestire quello che ruotava attorno all'ospedale "Villa Sofia" per loro conto.

Siracusa gli aveva risposto che al momento c'era già chi se ne occupava, ma in seguito si sarebbe potuta valutare questa sua proposta. Giuseppe Fricano, colloquiando con Siracusa, affermava che le imprese dovevano essere "responsabili a catena", mentre "Carlo" si sarebbe potuto organizzare in seguito.

"Questo Carlo – dice Siracusa – dentro a Villa Sofia, lui lo sa come sono le tarantelle... giustamente mi fa: che fa me la sbrigo io? No! Per ora c'è chi se la spirgugghia (se la sbriga, ndr)". "Ci stlamo muovendo bene!", si vanta un altro degli arrestati, Nicola Geraci.

ZAPPING

Palermo, il robot "Da Vinci" apre al Policlinico



Inizia una nuova fase per il sistema robotico chirurgico "Da Vinci", in dotazione all'Unità di Chirurgia generale e d'urgenza dell'ospedale Villa Sofia a Palermo. È stata firmata una convenzione tra l'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello e il Policlinico "Paolo Giaccone" che apre le porte ad un uso multidisciplinare del robot, che potrà essere utilizzato anche dai dirigenti medici del Policlinico, a favore dei pazienti dello stesso ospedale. «La sinergia tra le due aziende ospedaliere – afferma l'assessore alla Salute della Regione Siciliana, **Lucia Borsellino** – rappresenta un passaggio fondamentale e un ottimo esempio di un percorso mirato a valorizzare le migliori risorse umane e tecniche delle due strutture e ad elevare il livello dei servizi».

Il robot viene impiegato per il trattamento mininvasivo nelle discipline di chirurgia generale, urologia, ginecologia, chirurgia toracica, uro-ginecologia e otorinolaringoiatria. ■



Antimafia senza rughe

Specialista in diete e ritocchi. Medico di Ingroia, Crocetta, ma anche di Cuffaro. La sua opera di primario scatena una guerra di denunce. E mette contro polizia e Nas

DI PIERO MESSINA



I suoi pazienti lo adorano: lo considerano un ottimo medico e un mago, capace di sconfiggere i segni del tempo. Per questo nello studio privato c'è una processione di notabili siciliani che vogliono perdere peso o mettere a posto uno zigomo. Alle sue terapie antiage e alle sue portentose linee di dimagrimento si rivolgeva Salvatore Cuffaro, all'epoca presidente della Regione e che oggi perde peso con il vitto di Rebibbia dove sconta la pena per reati di mafia. Ma anche l'attuale governatore Rosario Crocetta gli affida il suo corpo e il suo benessere. E persino l'ex magistrato ed ex candidato premier Antonio Ingroia frequenta il suo studio, come fanno

dirigenti dei servizi segreti, militari di alto rango, manager di industria e boiardi della pubblica amministrazione. Una rete di relazioni che finora ha fatto da corona alla carriera di Matteo Tutino, un curriculum denso di esperienze cliniche e di pubblicazioni internazionali, con un periodo romano come medico del Senato fino alla nomina a primario di chirurgia plastica dell'ospedale Villa Sofia di Palermo. Una

sede ideale per portare avanti la sua filosofia: «Il chirurgo plastico utilizza i tessuti e li modifica per creare armonia. Pertanto è fondamentale che la bellezza corrisponda ad un paritetico rapporto tra funzione ed armonia».

Ma dal suo insediamento nel reparto clinico di armonia se n'è vista poca. Anzi, è diventato l'epicentro di un terremoto giudiziario, con raffiche di denunce, una dozzina di indagati e altrettanti magistrati della Procura di Palermo impegnati a sezionare decine di interventi chirurgici contestati, atti amministrativi, casi di diffamazioni, episodi di spreco e presunte corruzioni. Un'escalation di accuse che arriva fino all'omicidio colposo, con un fascicolo ancora soltanto contro ignoti per il decesso di un'anziana ricoverata. Sullo sfondo di questa bufera appaiono i volti di politici, pm antimafia e ufficiali dei carabinieri e dell'intelligence. E una guerra intestina per fazioni, con carabinieri del Nas e polizia contrapposti nel valutare fatti e denunce.

La guerra del bisturi ha radici lontane. Il concorso per affidare il posto di primario della Chirurgia plastica di Villa Sofia parte nel 2010. A causa di una serie di esposti presentati al Nas di Palermo, la commissione decide di non decidere,



ANTONIO INGROIA, ROSARIO CROCETTA E TOTÒ CUFFARO: TRE VIP CHE SI SONO RIVOLTI A MATTEO TUTINO. NELL'ALTRA PAGINA, PRIMARIO DI VILLA SOFIA, IN BASSO

concludendo i suoi lavori con l'ok a cinque dei candidati in gara. Tra i cinque c'è anche Matteo Tutino. E il suo curriculum genera una prima discussione. Il chirurgo ha fatto esperienze all'estero e spiccano delle specializzazioni ottenute all'Albert Einstein Institute. Quei titoli valgono per la promozione a primario? Secondo il Ministero no, ed ora la sua nomina e al vaglio del Tar e della magistratura.

Dopo le esperienze all'estero, Tutino è tornato in Sicilia, ha lavorato al Policlinico di Palermo e a quello di Caltanissetta. Così, quando dopo le elezioni regionali del 2012, nella sanità siciliana scatta il turn over, al Villa Sofia arriva il commissario straordinario Giacomo Sampieri. È considerato un fedelissimo di Crocetta. E poco dopo Tutino arriva in comando al reparto di chirurgia plastica. Al primario non manca certamente il coraggio di denunciare. Qualche giorno dopo il suo ingresso in reparto, la serratura della stanza dove lavorava verrà trovata sigillata con l'attack. La chiave è spezzata all'interno della toppa. Minaccia in stampo mafioso o incidente? Tutino presenta un esposto e parla di appalti milionari bloccati: «Penso e ripenso a cosa possa io aver fatto, per essere stato presa di mira. Ho pensato anche alla storia del chirurgo Sebastiano Bosio, lasciato da solo, isolato, e barbaramente ucciso. Spero non finisca come lui». Ne seguiranno altri sulla gestione delle Sdo, i tabulati che registrano la presenza dei pazienti in ospedale perché è convinto che per aumentare la redditività dell'ospedale, i suoi colleghi abbiano fatto figurare le stesse persone in più reparti nella stessa giornata. Nel settembre 2013, il commissario di Villa Sofia scioglie le riserve e chiude il concorso, sancendo la nomina di Tutino. Che continua la sua battaglia, in un filo diretto con il Nas, chiedendo più volte l'interven-

to immediato dei militari che faranno irruzione nelle sale operatorie. L'elenco dei reati denunciati da Tutino va dalle intimidazioni subite all'accusa di truffa ed abuso d'ufficio.

Ma questo attivismo legalitario ora rischia di diventare un boomerang. Tra i medici bersagliati c'è il chirurgo Francesco Mazzola, che contrattacca e denuncia sia Tutino sia i vertici dell'ospedale palermitano per mobbing. Sul tavolo del sostituto procuratore di Palermo, Luca Battinieri i fascicoli si moltiplicano e pure Tutino finisce nel registro degli indagati. L'accusano di avere compiuto interventi chirurgici non previsti dalle regole del sistema sanitario. Il medico non ci sta. E parte nuovamente all'attacco. Questa volta si rivolge alla polizia, presentando una serie di esposti alla Digos di Palermo. Nel mirino ci sono anche i Nas di Palermo e i vertici nazionali di quel nucleo. «Sono un fuoriclasse. Questo dà fastidio in Sicilia. Io amo i miei pazienti e loro mi rispettano come medico, e quello che mi interessa», dichiara. E teorizza che la sua opera di moralizzazione sarebbe stata fermata proprio dai Nas di Palermo su ordine del comando nazionale. Accuse circostanziate finite in un esposto inviato alla Procura di Palermo nell'aprile di quest'anno: contro di lui, inoltre, si sarebbero schierate le falangi della borghesia para mafiosa.

La guerra si inasprisce tra marzo e aprile di quest'anno con i Nas e la Digos che fanno avanti ed indietro da Villa Sofia. Saranno proprio i carabinieri, ad aprile del 2014, a fare irruzione nel reparto e bloccare lo staff di chirurgia plastica impegnato in un intervento, programmato da Tutino, per liposuzione e ginecomastia a carico di un ragazzo, ordinato dal primario. Nel corso del blitz, i militari sequestreranno l'intera documentazione

amministrativa del reparto e le cartelle delle operazioni. C'è anche la scheda sanitaria di un magistrato della Direzione investigativa antimafia di Caltanissetta, finito sotto i ferri di Villa Sofia per liposuzione, riduzione del setto nasale e somministrazione di acido ialuronico: di fatto, un rifacimento completo del look. Il magistrato è stato visitato ed operato in soli cinque giorni. Dalle liste d'attesa ufficiali si scopre che il tempo medio per entrare in corsia, per interventi analoghi, varia dai 60 ai 110 giorni.

Ma Tutino non si occupa soltanto di chirurgia. Proprio nei giorni in cui si rivolge alla Digos, il chirurgo mette a punto un progetto per la fecondazione assistita e la raccolta di tessuti. La procedura passa il vaglio della burocrazia alla velocità della luce, per approdare negli uffici dell'assessorato regionale alla sanità, guidato da Lucia Borsellino. Il progetto della banca dei tessuti prevede il coinvolgimento di un istituto privato. La Regione non ferma l'iniziativa, ma spiega a chiare lettere come scelte di quel tipo vadano fatte con gare ad evidenza pubblica e non per affidamento diretto.

Chi c'è dietro quell'istituto coinvolto nel progetto? Alla guida del centro di ricerca c'è la compagna del funzionario di polizia a cui si è rivolto Tutino per la seconda serie di denunce contro colleghi e carabinieri. Il primario sostiene di aver agito in buona fede. L'effetto però è far affidare i fascicoli con le sue denunce ad altri funzionari. Mentre la Procura di Palermo si ritrova ancora una volta investita da montagna di carte. «Il futuro lo vedo molto nero», aveva detto Tutino in un'intervista in cui manifestava le preoccupazioni per la sua incolumità: «Temo il peggio». Ma forse non era questo lo scenario che il chirurgo dell'armonia si aspettava. ■

Tutino, la compagna dell'ispettore della Digos e la banca del tessuto

Nuovo scandalo a Villa Sofia

TweetPress

Pubblicato: 18/06/2014

Scritto da: Tweet Press

29

0

1

Like

Tweet

di **Maurizio Zoppi**

Mentre il dottor Matteo Tutino continua ad essere nel suo posto di comando al reparto di chirurgia plastica e maxillo-facciale di Villa Sofia, una nube di silenzio si è abbassata da giorni sia all'Ospedale di Palermo che per i corridoi di Palazzo D'Orleans. Come abbiamo scritto nell'articolo di qualche giorno fa, per il Miur, il primario non ha le carte in regola per tenere la fascia da capitano in quel reparto. Eppure, nessuno ad oggi ha fatto un passo in avanti per riuscire a sciogliere tutti i nodi che sono avvolti in merito a questa faccenda che parla di "mala-sanità siciliana". Un conflitto fatto da denunce ed accuse; culminato con una grossa indagine da parte dei Nas. I carabinieri ad aprile scorso sospendono un intervento di ginecomastia eseguito dal Primario, ad un ragazzo diciottenne. Proprio in questo preciso momento i Nas sequestrano tutte le cartelle cliniche di reparto e materiale amministrativo. Tra tutti gli interventi di Tutino ci sono una dozzina di operazioni bordeline probabilmente non rimborsabili dalla sanità pubblica. Pare che tra le carte, è presente anche, del materiale interessante, a livello amministrativo. Quando i Nas indagano, Tutino inizia a pensare che ci sia un complotto alle sue spalle. Crea così, una sorta di diagramma, indicando come mandante del complotto un parente di un alto dirigente nazionale dei Nas.

La contro denuncia alla Procura di Palermo e la compagna dell'ispettore Digos

Il primario in quei mesi dopo l'indagine a suo carico, fa una contro denuncia alla Procura di Palermo dove parla del complotto e delle sue pressioni nel reparto. Si rivolge ad un ispettore della Digos. Strano ma vero, sembra proprio che Tutino, attraverso l'ex commissario di Villa Sofia, Giacomo Sampieri, nell'ottobre 2013, ha proposto all'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino, un progetto per la realizzazione di una banca di tessuti per la procreazione assistita, sponsorizzando e sostenendo una iniziativa privata. Il progetto è dell'associazione IVF Mediterranea Centre, in cui il legale rappresentate è la dottoressa Mirta Bajamonte, compagna del funzionario della Digos a cui si è rivolto Tutino. Il costo di start up per l'iniziativa è del valore di 1.684.000,00 euro.

La nota di Villa Sofia all'assessore

Il 31 ottobre 2013 Sampieri invia una nota all'assessore Borsellino in cui chiede l'attivazione del progetto. "L'ente internazionale Mediterranean Centre - si legge nella lettera - presieduta dalla dott.ssa Mirta Bajamonte con nota N.7/10 2013 ha sottoposto all'attenzione del direttore di chirurgia plastica Matteo Tutino un progetto di collaborazione della clinica nella ricerca e nella formazione per una gestione di una banca dei tessuti del paziente infertile ... Con la presente si sottopone alla valutazione di codesto Assessorato il progetto e l'attivazione di una banca di tessuti afferente l'U.O.L di chirurgia plastico ricostruttiva e maxillo facciale e l'U.O.S.D di Urologia".

Ok al progetto ... Ko il progetto

L'assessore alla Sanita, Lucia Borselino è interessata al progetto e tramite un decreto datato gennaio 2014, ha autorizzato la creazione dello stesso. Poi ad aprile la Borsellino sembra ripensarci, ed invia al nuovo commissario di Villa Sofia, Ignazio Tozzo, una nota, evidenziando che la selezione dei progetti privati deve avvenire per selezione pubblica. Intanto Villa Sofia, aveva già stipulato un protocollo d'intesa con il centro privato. Protocollo che in questi giorni è diventato "carta straccia" attraverso la delibera 505 del 12 giugno 2014. Le motivazioni? "Violazione di norme imperative di legge". "A pensare male si fa peccato" affermava un vecchio senatore della Repubblica.



Il primario Tutino senza specializzazione per il Ministero



TweetPress

Publicato: 12/06/2014

Scritto da: Tweet Press

0 0 0 0

Like Tweet

di **Maurizio Zoppi**

Una guerra di bisturi. La partita si gioca all'interno del reparto di chirurgia plastica e maxillo facciale, del Villa Sofia di Palermo. Il protagonista di questa storia è il primario: Il dottor Matteo Tutino. Una storia che tocca tutti i punti nevralgici della Sicilia: sanità, politica, forze dell'ordine; qualcuno pensa anche alla massoneria. Sullo sfondo una guerra tra i medici del reparto. Un 'tutti contro tutti' che è sfociato in varie denunce, scandali. Culminato a Marzo scorso, con un blitz dei Nas. Sotto sequestro, i registri delle sale operatorie ma anche gli atti che hanno portato alla scelta del dottor Tutino a capo del reparto. Quattro persone hanno ricevuto quel giorno l'avviso di garanzia. Sono l'ex commissario Giacomo Sampieri (dimesso dall'incarico dopo l'indagine), il direttore sanitario Maria Concetta Martorana, Damiano Mazzaresse, primario del reparto di Anestesia e Rianimazione, nonché capo dipartimento delle chirurgie. Ed anche a Tutino. A tutti viene contestato il reato di truffa, peculato e abuso di ufficio.

La scalata al vertice del reparto

Alla selezione per la poltrona da primario del reparto, bandita nel 2011 hanno partecipato, oltre a Tutino, Francesco Mazzola, Roberto Pirrello, Dario Sajeve e Maria Antonietta Inzerillo. Per i colleghi dell'ospedale, Tutino era quello con meno referenze. Ma tutto questo non ha arrestato la sua scalata in cima al reparto. L'ex commissario di Villa Sofia, è molto amico del medico, entrambi hanno lavorato nell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. Entrambi sono uomini del governatore siciliano, Rosario Crocetta. Proprio Sampieri nel settembre 2013 sceglie il suo curriculum. Lo ha voluto ai vertici dell'ospedale. Le tensioni da quel momento, tra i medici del reparto, diventano incandescenti.

Il ricorso al Tar

Uno dei cinque concorrenti, l'ex facente funzione del reparto, Dario Sajeve, mesi fa ha fatto ricorso al Tar sostenendo che Tutino non ha i titoli per la sua carica da primario. Proprio i giudici di Palermo a febbraio scorso, hanno accolto la sospensiva presentata dal medico contro l'azienda Villa Sofia e nei confronti del primario per chiedere la sospensione e poi l'annullamento di tutti gli atti propedeutici alla sua nomina. Proprio in questi giorni stanno esaminando la questione.

La nota del Miur

Eppure il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della ricerca, è sicuro che il dottor Matteo Tutino non ha i titoli per guidare quel reparto. Lo dice in una nota, datata 19 maggio 2014, rispondendo al nuovo commissario di Villa Sofia, Ignazio Tozzo, nominato da Crocetta e dalla Borsellino, a fine marzo scorso a seguito delle dimissioni del Sampieri.

“Con riferimento alla richiesta di valutazione del titolo rilasciato dall'Abert Enstein Collage of Medicine, al sig Tutino, trattandosi di titolo conseguito a seguito di un percorso formativo della durata di cinque mesi, non può trovare corrispondenza con i titoli accademici rilasciati da università italiane e pertanto non può essere oggetto di procedura di riconoscimento”. Scrivono dal Miur di Roma.

I Viaggi del Primario

Ma l'Albert Enstein Collage of Medicine non è l'unica esperienza fuori dall'Italia. Dopo essersi laureato, Tutino, va in giro per il Mondo per quasi 10 anni. E' stato in Medio Oriente (Egitto, Israele, Turchia, Albania, Rep .Ceca), poi in Brasile, poi in

Messico e in USA, poi è tornato in Egitto e in Turchia. Nel Curriculum si legge pure che è consulente dell'Arma dei Carabinieri e del Senato della Repubblica.

Dimostrare le sue specializzazioni

Per i giudici della prima sezione del TAR, presieduta da Federica Cabrini, era necessario la produzione in copia autentica da parte dell'amministrazione di Villa Sofia di alcuni titoli del primario Tutino che attestavano la sua "sub specializzazione" in chirurgia maxillo-facciale. Nel curriculum presentato al tempo del concorso ce n'erano due: quella americana proprio dell'Enstein College e un'altra messicana. Tutte e due della durata inferiore ai 6 mesi. Pare proprio che in Italia e in Europa, corsi di specializzazione di tale durata non sono riconosciuti. Le specializzazioni durano 3 o 4 anni e i Master almeno 12 mesi.

Il silenzio di Villa Sofia

Quindi, stando alla nota del Miur, perchè il direttore Tozzo non ha annullato la nomina di Tutino? Nel frattempo, Il direttore amministrativo di Villa Sofia, Fabio Damiani, ha dato le carte al Capo del Personale, la dottoressa Rosa Maria Sanfilippo per "gli adempimenti di competenza". Ma per adesso dal Villa Sofia solo silenzio in merito alla faccenda.



La responsabilità medica tra presente e futuro

di **Salvatore Amato**

Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Palermo



Il rapporto col paziente è l'aspetto più importante

L'erogazione delle cure e l'assistenza, nella sfera dell'organizzazione sanitaria del nostro Paese, non fa più perno solo sul singolo medico, ma è basata su una divisione del lavoro in cui si intersecano competenze diverse e si richiedono modalità organizzative sempre più efficienti.

L'organizzazione multi professionale oggi prevede delle aree d'intervento, tradizionalmente occupate solo dai medici, gestite nel contesto di un "governo clinico" che richiede, a sua volta, regole virtuose di cooperazione nel rispetto delle competenze. Nell'ambito dell'integrazione tra tutte le professioni sanitarie (medici, infermieri, psicologi, farmacisti, ecc.), ognuno offre all'altro un contributo in base alle proprie competenze. In questo confronto, le nostre professioni mettono in campo i grandi principi che guidano, sotto il profilo etico-deontologico, l'attuale esercizio professionale.

La moderna relazione medico-paziente ha fortemente orientato l'ultimo Codice Deontologico, il cui testo definitivo è stato messo a punto a Torino il 18 maggio di quest'anno, dopo un'amplissima consultazione che

è stata estesa a bioeticisti, giuristi, società scientifiche, organizzazioni sindacali, associazioni e così via.

Gli articoli 3 e 13 del nuovo Codice definiscono specificatamente le competenze mediche e gli atti propriamente medici: "La diagnosi e la prescrizione a fini preventivi, terapeutici e riabilitativi sono una diretta, esclusiva e non derogabile competenza del medico e impegnano la sua autonomia e responsabilità. L'adozione di protocolli diagnostico-terapeutici o di percorsi clinico-assistenziali impegna la diretta responsabilità del medico nella verifica della tollerabilità e dell'efficacia dei soggetti coinvolti". In altri termini, l'atto medico si fonda sulla diagnosi e la prescrizione della terapia che non può essere delegata ad altri, in quanto il medico è responsabile sia dal punto di vista morale, etico, deontologico, ma anche giuridico."

Spesso, oggi, il rapporto medico-paziente è messo a dura prova, da tanti fattori, mortificando talora la nostra professione.

Il turbinio degli accadimenti sta stravolgendo i dettami propri della professione medica che promuove l'alleanza terapeutica con il paziente fondata sulla fiducia e sulla reciproca informazione, nel rispetto e nella condivisione dei principi a cui si ispira l'arte medica. L'alleanza terapeutica è fatta di discussione, ➤

ZAPPING

Una luce per scoprire i tumori alla vescica



Solo in Italia, ogni anno, vengono diagnosticati mediamente 27 mila casi di tumore alla vescica, di cui circa 22 mila tra gli uomini, collocando questo tumore al quarto posto tra le neoplasie più frequenti oltre i 50 anni.

Per questo tumore mancano marcatori biologici che consentano un'adeguata prevenzione. È quindi fondamentale agire con strumenti diagnostici accurati che consentano l'identificazione di ogni minima lesione. Metodiche endoscopiche innovative che sfruttano luci particolari possono migliorare il tasso diagnostico anche nei casi di tumore a più alto rischio. ■



Cuore: passi in avanti nella sostituzione valvolare cardiaca



▼
confronto valutazione delle aspettative, delle presunte certezze derivanti dalle vie terapeutiche variamente proponibili, i rischi, le controindicazioni. Non è solo il corretto funzionamento del rapporto medico-paziente, ma il giusto rapporto multidisciplinare tra i componenti dell'équipe di professionisti che collaborano alla salute del paziente.

L'attuale diffondersi del sapere, anche attraverso il Web, non sempre sicuro dal punto di vista scientifico, la richiesta di maggiori approfondimenti diagnostici, l'esigenza di ulteriori confronti con i professionisti sanitari da parte del cittadino, stanno svuotando il senso del rapporto "originario", ingenerando insoddisfazione e sfiducia nei confronti del medico.

Ecco quindi che si ricorre alla medicina difensiva. L'obiettivo della salute del paziente rischia dunque di diventare secondario al "terrore" del rischio legale.

C'è la necessità di una chiara condivisione dell'organizzazione in campo medico con le relative procedure proprie di una medicina che reclama nuovi modi di operare e che vede archiviate le precedenti modalità dove era presente un rapporto di natura gerarchica tra le professioni.

Dal "c'è chi ordina e chi esegue", si sta gradualmente passando al nuovo, più attuale ed "europeo" atto relazionale tra professioni che hanno ciascuno uno specifico ambito operativo e di competenze, tra loro né sovrapponibile né intrecciabile, ma necessariamente complementare.

Per concludere, oggi chi esercita la professione medica deve tenere conto di tre fattori: creare una vera alleanza medico-paziente, sapere lavorare in équipe con altri professionisti della salute e praticare un'arte che, servendosi della scienza, sappia operare in coscienza, imperativo morale dell'uomo. ■

Oltre mezzo milione di italiani soffre di malattie delle valvole cardiache che, fino a qualche tempo fa, venivano trattate esclusivamente con la cardiocirurgia. Da circa dieci anni, sono disponibili le tecniche di intervento per via transcateretere per la valvola aortica (TAVI), indicate nei pazienti non operabili o ad alto rischio operatorio. Ora arrivano i primi incoraggianti dati relativi all'impianto delle valvole di terza generazione.

«Sono risultati particolarmente importanti – sottolinea il professore **Corrado Tamburino**, ordinario di Cardiologia all'università di Catania – per diverse ragioni. Innanzitutto, perché dimostrano tassi di mortalità inferiori a quanto si ottenga di solito con questo tipo di intervento: 2,1 per cento a 30 giorni, rispetto a una media del 3-4 per cento; in secondo luogo, perché l'impiego di questa valvola è associato a un ridottissimo tasso di ictus, solo l'1 per cento; infine, per la prima volta, sono stati operati con la TAVI anche pazienti a rischio intermedio, ossia persone per le quali, ad oggi, non esiste una specifica indicazione per questa procedura». ■

Al via una campagna per ridurre l'incidenza

di **Guido Francesco Guida**



Il progetto presentato a Palermo

Parte da Palermo il nuovo progetto di prevenzione cardiovascolare "FA Col Cuore" (acronimo di Forze Armate Collegio) che vede coinvolti, da una parte, la società scientifica Collegio Federativo di Cardiologia, membro della Società Europea di Cardiologia, e, dall'altra, le Forze Armate Italiane. La presentazione è avvenuta di recente al Circolo Ufficiali di Palermo con il patrocinio del Circolo stesso, della Unione Nazionale Ufficiali in Congedo (UNUCI) e del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana.

Il progetto propone, nelle principali città d'Italia, una campagna di sensibilizzazione sul rischio cardiovascolare, attraverso conferenze, screening, manifestazioni sportive, eventi mediatici. Sono state scelte le Forze Armate perché, pur essendo una forza composita, hanno regole di vita abbastanza strutturate, vivono spesso in comunità, sono uniformemente diffuse sul territorio italiano ed, essendo un condiviso esempio di rigore morale e fisico, esercitano una grande forza di attrazione ed emulazione. Rappresentano, insieme all'indotto, ben l'8-10 per cento degli italiani. Sono una popolazione

a rischio cardiovascolare medio-elevato, quindi meritevole di un intervento educativo che potrà anche diventare testimonial di corretti stili di vita.

L'impegno nasce dalla considerazione che le malattie cardiovascolari costituiscono nei Paesi sviluppati la prima causa di mortalità (43 per cento uomini, 52 per cento donne) con considerevole impegno economico: 272 miliardi di euro (Europa 2010), 240 mila morti in Italia con 223 euro/anno pro capite di spese sanitarie dirette e con un incremento previsto nel 2030 del 10 per cento della prevalenza e del 200 dei costi medici diretti (OMS).

Perché questi dati negativi?

Tutto sembra legato ad una serie di eventi socio-economici che si sono verificati a partire dal secolo scorso. Oggi, si vive di più e ci si muove poco (soltanto il 15 per cento della popolazione italiana fa regolare attività fisica). La *piramide dell'attività fisica* mostra come si dovrebbe organizzare settimanalmente la propria attività. Si mangia di più e male. Le nostre tavole sono imbandite di cibi conservati, ricchi di sale, di zuccheri semplici (facilmente assorbibili), di grassi animali (saturi e della serie trans) e poveri in fibre. Dominano il sovrappeso (50 per cento) e l'obesità (20 per cento) anche nei bambini e, negli adulti, >

ZAPPING

Tumori, oltre 2 milioni e mezzo i pazienti in Italia

I primari oncologi del CIPOMO lanciano un allarme sulla sostenibilità delle cure. I nuovi farmaci sono molto promettenti, ma hanno un costo che oscilla tra 50 e 100 mila euro per anno di trattamento: gli esperti temono che le restrizioni finanziarie nelle Regioni e nelle Aziende sanitarie e ospedaliere non consentano di garantire tutte le cure. Le stime più realistiche prevedono un aumento della spesa destinata ai farmaci oncologici compreso tra il 10 e il 20 per cento e poche Unità di Oncologia in Italia dispongono oggi di un simile adeguamento del loro budget per il 2014.

«La preoccupazione degli oncologi medici nasce dalla constatazione che, nel 2015, mancheranno alle casse del nostro Sistema Sanitario Nazionale alcuni miliardi di euro rispetto al fabbisogno e il piano per la salute prevede ulteriori decurtazioni dei finanziamenti con vincoli di spesa talora feroci, impossibili per attuare i piani di rientro. Quello che preoccupa noi primari è che non si fa assolutamente cenno ad investimenti», dicono il dottore **Giorgio Bonciarelli** e la dottoressa **Cristina Oliani**, presidenti del Congresso Nazionale del CIPOMO, svoltosi recentemente. ■

La piramide dell'attività fisica

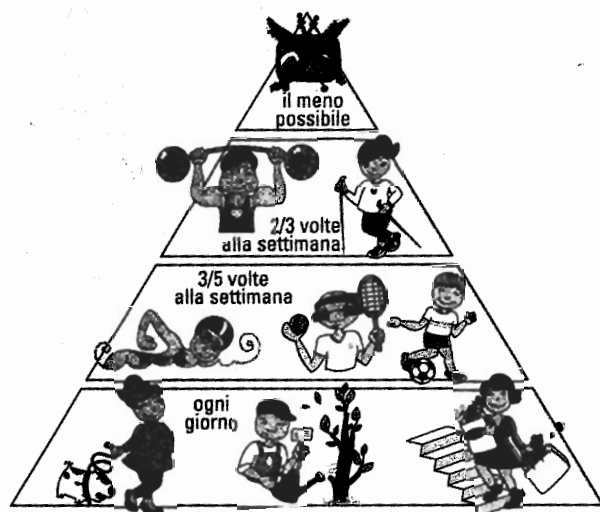


Immagine: www.tuttisani.it

Ogni giorno: fare le scale invece di prendere l'ascensore, camminare per andare a fare la spesa, scegliere il percorso più lungo a piedi, andare al lavoro a piedi, parcheggiare il più lontano possibile. **3-5 volte a settimana:** nuotare, andare in bicicletta, correre, ballare, giocare a calcio, tennis, volley, basket. **2-3 volte a settimana:** esercizi con i pesi, golf, nordic walking. **Il meno possibile:** stare seduti più di 30 minuti, guardare la TV, utilizzare il PC.

► sono concentrati soprattutto attorno all'ombelico (37 per cento), generando la cosiddetta *diabesità* (obesità + diabete), fenomeno favorente l'insorgenza delle malattie cardiovascolari. Ipertensione, fumo, colesterolo e stress fanno il resto. Il grave problema può essere contrastato aumentando l'attività fisica che si è dimostrata essere parimenti efficace dei farmaci (BMJ ottobre 2013) e, quando ad essi associata, ne migliora l'effetto.

È nata così la nuova proposta del progetto "FA Col cuore" che potrebbe sembrare rivoluzionaria, ma che in effetti è l'uovo di Colombo per la sua semplicità. Inserire l'attività fisica programmata e strutturata tra i livelli essenziali di assistenza (LEA) fornita, quindi, obbligatoriamente da tutti i servizi sanitari regionali. Una proposta di grande impatto non solo sullo stile e la qualità della vita, ma anche su nuove opportunità occupazionali (scuole, palestre, strutture sanitarie).

Il maggiore **Claudio Zaccardo**, vice presidente UNUCI-PA ed il tenente colonnello CRI, **Agostino Di Ganci** hanno ampiamente condiviso il progetto allargando gli interventi di prevenzione alla morte improvvisa cardiologica.

«Un corso teorico-pratico di educazione fisica controllata indirizzato ai cittadini adulti ed anziani, potrebbe essere parte di progetti finalizzati che rientrano nell'autonomia scolastica», ha detto la professoressa **Antonella Gallo**, docente di educazione fisica a Palermo.

È stato costituito un gruppo di lavoro multidisciplinare e multiprofessionale sul tema. Occorre soltanto che i decisori politici maturino i vantaggi e si facciano carico di un DDL che lo proponga in Parlamento.

ZAPPING

[AZSALUTE]

Un siciliano presidente del Consiglio degli Psicologi

Fulvio Giardina guiderà il Consiglio Nazionale degli Psicologi per il quadriennio 2014-2017. Giardina, 64 anni, presidente del Consiglio dell'Ordine della Sicilia, è responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione dell'ASP di Siracusa.

«Intendo rafforzare l'identità e la coesione professionale degli psicologi italiani ed essere il presidente di tutti – dice Giardina – superando qualunque tipo di appartenenza. Darò massima trasparenza all'attività del Consiglio nazionale, promuovendo in tutti gli ambiti istituzionali la figura dello psicologo. In modo particolare, obiettivi di questo quadriennio saranno lo psicologo di base e il rafforzamento dei servizi di psicologia ospedaliera, carceraria, scolastica».



Una App per le patologie del fegato nei bambini

Si chiama **iLiver** pediatrico ed è stato messo a punto dall'European Association for the Study of the Liver con la collaborazione dell'ospedale romano Bambino Gesù. L'applicazione per Android e iPhone permette ai medici di avere a portata di mano informazioni mediche e raccomandazioni cliniche su tutte le patologie del fegato in età pediatrica.

Queste malattie affliggono più di 10 milioni di bambini solo in Europa. Grazie a iLiver è ora possibile, con un semplice tocco sullo schermo, accedere alla libreria con caratteristiche, informazioni, trattamenti per tutte le patologie del fegato: epatiti autoimmuni, calcoli biliari, fibrosi congenita, emocromatosi, epatite A, B, C, D, trapianti del fegato, steatoepatiti non alcoliche, epatoblastomi e così via.

BlogSicilia

il giornale online dei siciliani

LA DENUNCIA DEL SINDACATO DEGLI INFERMIERI

Pronto soccorso siciliani al collasso Manca personale ma più emergenze



SALUTE E SANITÀ 23 giugno 2014
di Redazione

Puntuale come ogni anno arriva l'estate e con essa tutti i problemi legati alla carenza infermieristica negli ospedali. Mentre a Venezia, Firenze, Roma e Napoli i pronto soccorso sono stati potenziati in vista delle ferie estive, la Sicilia invece sta a guardare. E' la situazione insostenibile denunciata dal Cni-Fsi Sicilia, Coordinamento Nazionale Infermieri aderente alla Federazione Sindacati Indipendenti.

A questa situazione si aggiunge la difficoltà per gli infermieri degli ospedali siciliani di usufruire delle ferie estive. In particolare, con l'alto afflusso di turisti a Taormina, Cefalù, Catania, Siracusa e Agrigento, vanno attivati i piani anticado e potenziato il personale infermieristico.

"I campanelli d'allarme – dichiara Calogero Coniglio, segretario regionale di Coordinamento – sono i continui reclami dell'utenza e le aggressioni per le lunghe liste d'attesa. E di conseguenza oltre ai pazienti anche il personale paga le spese della carenza di personale perchè subisce le denunce e deve anche farsi carico delle spese dell'assicurazione per colpa grave, che ad agosto sarà obbligatoria. La Regione non ha ancora approvato definitivamente ne' la rete ospedaliera ne' le dotazioni organiche del 17 aziende sanitarie entro giugno come aveva promesso nei vari tavoli tecnici infermieristici regionali. I soliti rinvii. Il sindacato ha così scritto e allertato le nove prefetture siciliane".

"La Regione parla da tempo di voler fare una ricognizione del personale carente – continua Coniglio – e di un potenziale futuro concorso per infermieri. E, invece, molti reparti specialistici nuovi potrebbero essere aperti".

Ad esempio, un caso ancora irrisolto riguarda la mancata apertura dell'ospedale San Marco di Librino e del pronto soccorso del Policlinico di Catania: due monumenti allo spreco. Senza dimenticare l'ospedale di Sant'Agata di Militello: lo scheletro in cemento con i suoi pali in ferro sveltanti contro il cielo si può ammirare già dallo svincolo dell'autostrada Palermo-Messina. Iniziato 24 anni fa, il progetto prevedeva 250 posti letto. E ancora, gli eterni lavori di ristrutturazione del Policlinico di Palermo, l'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, il cantiere aperto del centro di eccellenza materno infantile di Palermo. Tutti posti di lavoro e condizioni sanitarie migliori persi.

"Il personale infermieristico è già infatti carente durante il resto dell'anno, ma in estate la situazione diventa drammatica – spiega Salvatore Di Natale, dirigente sindacale Fsi- Durante le ferie estive che devono essere garantite agli infermieri per il recupero psico-fisico non si capisce perchè non viene predisposto un piano aziendale per fronteggiare la situazione. Il grave rischio è delle conseguenze sull'assistenza fornita ai pazienti e sulla salute del personale".

"Sulla questione, dopo tanti appelli da tutta la Sicilia – conclude Coniglio – attendiamo risposte dalla Regione e dall'Assessorato regionale alla salute, a tutela dei lavoratori ma soprattutto dei pazienti e della qualità dell'assistenza. Credo che il rischio sia che lo stato di agitazione, come un virus, possa estendersi a tutto il personale dell'Isola".

-

COMUNICAZIONE ONLINE CON HUB & SPOKE

Epatite C e Cirrosi, 20mila nuovi casi in Sicilia: arriva la prima rete web



SALUTE E SANITÀ 23 giugno 2014
di Redazione

Sarà la prima rete in Italia di tipo Hub & Spoke a integrare un modello di comunicazione capillare, grazie a Internet. Una rete nella rete, dunque, per rendere più efficace ed efficiente il trattamento dell'epatite cronica e della cirrosi dal virus dell'epatite C (HCV).

Il modello Hub & Spoke, letteralmente "mozzo e raggi", serve alla gestione condivisa dei pazienti con malattia complessa, dove gli spoke, ovvero gli ospedali periferici presenti sul territorio, indirizzano i soggetti ai centri regionali di alta specializzazione (hub).

La rete, che è partita da circa un anno, ha già consentito di trattare con appropriatezza i pazienti con malattia epatica grave e oggi si arricchisce del **progetto web che sarà presentato giovedì 26 giugno a Caltanissetta, nella sede del Cefpas**, il Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario.

"Rispetto agli altri quattro esempi di Hub & Spoke presenti in Italia – afferma **Fabio Cartabellotta**, medico epatologo coordinatore del network e dirigente medico dell'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo – **la rete siciliana è il primo caso di implementazione di un modello di comunicazione via web**, grazie al quale sarà possibile conoscere i percorsi diagnostici e terapeutici definiti dal documento tecnico e delle linee guida regionali, e attraverso il quale i centri comunicheranno tra loro garantendo appropriatezza ed equità di accesso a tutti i pazienti che necessitano della terapia".

I modelli delle reti integrate e Hub & Spoke sono strumenti innovativi, capaci di ottimizzare al tempo stesso l'assistenza del paziente e la gestione delle risorse economiche del sistema sanitario. Per questo motivo sono stati **previsti dall'assessorato alla Salute della Regione Sicilia nel "Piano della salute 2011-2013"**, fortemente voluti dall'assessore alla Salute Lucia Borsellino e promossi da Maria Grazia Furnari, dirigente responsabile dell'Area interdepartimentale 2 – Ufficio del piano di rientro. L'assessorato ha già individuato **16 centri Hub di alta specializzazione in Sicilia**, mentre i centri Spoke saranno identificati nell'incontro del 26 giugno, al fine di rendere la rete la più capillare possibile.

La responsabilità scientifica della rete è affidata ad Antonio Craxi, professore di Medicina interna e gastroenterologia all'Università di Palermo e direttore dell'unità di Gastroenterologia al Policlinico Paolo Giaccone del capoluogo siciliano.

"**L'infezione cronica da virus dell'epatite C è ancora oggi un problema di salute pubblica rilevante in Sicilia** – afferma ancora Fabio Cartabellotta -. Si può stimare che nell'Isola risiedano circa 20mila cittadini con una diagnosi di epatite cronica che necessitano di terapia. Con l'introduzione dei nuovi farmaci inibitori delle proteasi del virus C, che riescono ad eliminare il virus dal fegato – spiega il dottor Cartabellotta – c'è un **notevole miglioramento dell'efficacia del trattamento, ma al contempo un consistente incremento dei costi**, che obbliga i medici a migliorare l'appropriatezza dei trattamenti e a definire scale di priorità, tanto più in un momento di spending review".

Il sito del progetto che costituisce un sito istituzionale per addetti ai lavori è ReteHcvSicilia.it.